Anno III. - N. 113 — Udine - Sabato 17 aprile 1898 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

A Corteolona, a Palermo

Ambidue sono collegi vacanti, ma in quali modi diversi, per quali opposte ragioni!

Un confronto fra i due che li rappresentavano è incompatibile, è assurdo; forse che l'aquila librantesi nello spazio può venir paragonata al verme che striscia nel fango?

L'uno fu tolto a quel sole che tanto amava, circonfuso di gloria, onorato di pianto; fu tolto, mentre brandiva la spada che egli avea un tempo coraggiosamente impugnato per la patria, e che allora coraggiosamente levava alta a difesa di un principio; è scomparso nell'alterezza luminosa di un'idea che sorvola lo spazio e che spregia le rovine del tempo. A lui, le rose, i fiori, a noi il lutto.

L'altro invece una foglia vizza, una pianta corrosa, buttata lì in un canto dall'universale dispregio; un ordigno sinistro dell'affarismo, una losca tenebrosa figura, cui la vergogna ha percosso in faccia, e che pur nello spasmo della botta, trova ancora la malvagia energia per rilevarsi più dannosa di prima.

Che diranno le urne domani?

Noi vorremmo essere cattivi profeti, ma temiamo che esse, come le tante e tante volte parlino il linguaggio dell'oro e della corruzione.

Forse a successore di Cavallotti verrà eletto uno fra coloro che più lo odiarono vivo, che più lo contaminano morto; uno di coloro che se non presero parte attiva, certo si prestarono, con colpevole silenzio, all'avanzare del putridume e del fango; di quegli illusi, e ve ne sono tanti, pei quali l'opera coraggiosa, dell'uomo illustre non costituiva altro che un pericoloso sfoggio di teorie rivoluzionarie; di quegli infelici, insomma, la cui mente ristretta non può afferrare nemmeno un momento il vasto e profondo concetto che misurò l'azione ed il programma di Felice Cavallotti.

Così, dunque, la reazione lombarda potrà forse contare, con la sconfitta di Romussi, l'intimo del caro Estinto, un fasto di più e.... molto denaro.... di meno.

Ed a Palermo? Oh lì, la previsione dolorosa è ancor più facile ad avverarsi; tutte le intricate ragnatelle delle camorre, tutte le influenze indecorose, tutte le pressioni indecenti, vi si son date convegno; Crispi è il genio, è l'anima triste di questo lavorio che si compie nell'oscurità da tanti anni e che mina l'onore della patria nostra.

Nel covo brigantesco, nella cittadella dell'immoralità, qual breccia potranno aprire le poche forze di alcuni onesti volonterosi? È un compito troppo arduo, perchè ci sorrida la speranza di vederlo per ora effettuato.

Ma non per questi fatti desolanti ci scoraggeremo noi democratici; essi sono anzi incentivo maggiore perchè l'azione divenga più ardita, più efficace; perchè gli eventi precipitino.

Noi confidiamo nel senno del popolo e nella forza del vero; le velenose punture d'ignobili insetti non turbano il leone. Guardatevi però dal suo ruggito.

Elle.

Esumando

gli scritti di Giuseppe Mazzini riproduciamo i seguenti brani che, sebbene dettati molti anni or sono, tornano sempre d'attualità:

« L'accrescimento della ricchezza non giova che a un piccolo numero di famiglie; lo sviluppo dell'industria, l'applicazione di nuovi procedimenti, la scoperta di nuove macchine, fruttano ai pochi che fanno lavorare, non ai moltissimi che lavorano; peggiorano, anzi talvolta, non per cause intrinseche, ma per mancanza d'una buona organizzazione dei lavori, la situazione degli ultimi.

« Dappertutto, in Francia, in Inghilterra e altrove l'operaio vive, generalmente parlando, come in Italia, una vita povera, stentata, precaria, per giungere a una vecchiaia inferma, squalida, senza soccorso.

« Dappertutto, privo di terre, di capitali e di credito, trattato siccome colpevole s'ei cercasse di supplire colla forza di associazione alla mancanza perenne assoluta, di questi elementi d'indipendenza, costretto a procacciarsi la vita d'ogni giorno col lavoro d'ogni giorno, e posto a fronte d'uomini ricchi d'oro, di possessioni e di credito, l'operaio non è libero contrattante, ma *schiavo:* la sua scelta sta fra la fame e la mercede qualunque siasi, offerta da chi l'impiega.

« E questa mercede è un *salario:* un salario spesso insufficiente ai bisogni della giornata, quasi sempre inferiore all'importanza dell'opera: un salario suscettibile di diminuzione ogni qual volta l'ignoranza di chi comanda i lavori, la concorrenza o avvenimenti non calcolati, fanno sì che egli ottenga meno del guadagno sperato, non mai progressivo proporzionale ai frutti dell'impresa; le braccia dell'operaio possono triplicare, quadruplicare il capitale del proprietario, non triplicare e quadruplicare la propria mercede.

« Quindi l'impossibilità dei risparmi, quindi la miseria assoluta, irreparabile delle migliaia di operai a ognuna di quelle crisi che affliggono quasi periodicamente il commercio, e che, per l'introduzione di nuove macchine, per l'accumulamento dei prodotti in una certa direzione, per la chiusura di un mercato estero allo smercio delle derrate, determinano, una diminuzione d'attività e una sospensione a tempo di lavori.

« E a siffatte crisi di miseria, niun altro rimedio per l'operaio che l'avvilimento dell'elemosina, con qualunque nome si chiami, dove la pietà dei privati o la prudenza dei governi provvede il tumulto e il debito dove non provvede, e allora le leggi e le punizioni cieche, ingiuste, crudeli, perchè statuite da uomini che non hanno provato mai gli orrori della miseria, e perchè guardano solamente al *fatto* non mai ai *motivi* del fatto ».

G. Mazzini

Per i periti

Un caso, possiamo dire senza precedenti, si è verificato a Perugia e fu deciso testè dalla Cassazione di Roma, con sentenza in data 21 marzo 1898 nella causa civile della contessa Fiumi Biancalana contro il dottor Margiotta.

Trattavasi di stabilire se una perizia affidata a tre periti e che per legge deve essere sottoscritta da costoro in presenza del cancelliere, sia valida quando due soli periti la sottoscrivono perchè il terzo è moribondo.

Sosteneva la validità della perizia l'avv. Paolucci uno dei più valorosi patrocinanti di Cassazione.

Ma la Corte Suprema di Roma, non ostante che si chiedesse l'annullamento di atti relativi ad una causa che si trascina già da dodici anni, dando pienamente ragione alla tesi brillantemente sostenuta dall'avv. Camillo de Benedetti direttore della *Cassazione Unica* e dal prof. Lessona, ritenne nulla la perizia, ed i conseguenti giudizi.

LA GIOVENTÙ

Di solito sono gli uomini maturi che parlano dei giovani, ma la gioventù si presenta ad essi, il più delle volte sotto un aspetto che non risponde alla realtà.

Alcuni inneggiano a questa nuova giovinezza perchè esaltandola hanno una ragione nuova d'illudersi e di sperare, altri imprecano ad essa e la disprezzano perchè lo sconforto li ha ormai esautorati, altri ancora ora l'adulano ora la calunniano a seconda che la fede in un avvenire migliore risorge o vien meno.

E tutti mi sembrano nell'errore.

Secondo me, che sono giovane e in mezzo ai giovani vivo, coloro che cianciano di giovinezza infrollita e scettica, oppure di giovinezza balda e generosa, per profetizzare l'ultima rovina o la nuova salute, perdono il loro tempo e dicono delle cose inesatte.

La gioventù, presa nel suo complesso, è sempre la stessa in tutti i tempi, e si fa innanzi sempre con lo stesso fardello di cose buone e di cose cattive, di vizi e di virtù, di viltà e di ardimenti. Essa è la primavera dell'umanità e come tale ha nel profondo della grande e nobile anima sua una ingenita generosità che nulla può distruggere anche se gli eventi possono, per un certo tempo arrestarne lo sviluppo e la espansione.

E sono gli eventi che ripartiscono fra le generazioni incalzantisi il lavoro. E fra le generazioni vi sono quelle privilegiate a cui è dato di compiere un grande lavoro e quelle poco avventurate a cui è assegnato l'umile ufficio di preparare il lavoro che i sopravvenienti compiranno.

La gioventù dell'oggi, male o bene, adempie al dover suo di preparare le grandi opere che altri domani porteranno a termine, e questa preparazione è tanto faticosa, esige tale sforzo di volontà e di sacrificio che non è proprio a stupirsi se ci troviamo in pochi sulla lizza e se i più sonnecchiano.

Il cielo d'Italia è in oggi così plumbeo, e l'aria così greve e malsana che a volte anche i migliori son presi dalla codarda volontà di adagiarsi e di annichilirsi in un letargo senza pensiero e senza fine.

Bisogna che la squilla della libertà non abbia posa e ovunque si faccia udire quale monito e quale incitamento. Occorre che i giovani lavorino con intensità febbrile anche se per ora il lavoro è umile ed ingrato.

Non è pretendere troppo da essi se si pensa che la nostra povera e cara Italia è boccheggiante, se si ascolta il grido alto di dolore che da questa infelice penisola si eleva al cielo.

Ricordino i giovani che ad onta del sangue sparso dai loro padri, che la nostra povera patria è la terra dove pochi farabutti e pochi ladroni scorazzano, uccidono ed imperano.

Coscritto.

Gli ufficiali postali

Da tutte le parti d'Italia è risorta più viva l'agitazione degli ufficiali postali, affinchè una buona volta il governo presti ascolto ai loro giusti reclami. La stampa di ogni partito se n'è occupata e si occupa della loro sorte e l'opinione pubblica si manifesta unanime a loro favore.

I vari ministri, che si successero al Ministero delle Poste e telegrafi, sentirono tutti la necessità di fare qualche cosa in favore degli ufficiali postali; ma niuno se ne occupò seriamente e con giustizia. Fu, al solito, polvere negli occhi per acquetare gli unanimi lamenti.

Tutti gli ufficiali postali sono ormai in perfetto accordo per chiedere gli aumenti quinquennali e la classificazione per anzianità assoluta di servizio, e sono organizzati nella federazione generale italiana.

A giorni sarà presentato alla Camera la legge sul nuovo organico, nel quale si parla di creare nuovi posti di direttore a sei o settemila lire, e in genere si accenna a migliorare le condizioni dei minori impiegati, mentre si pensa ad una economia di cinquecentomila lire. È questo un indovinello di difficile spiegazione!

Pare che siamo alle solite; aumentare le paghe ai pezzi grossi, dimenticare le tristi condizioni dei piccoli che pur hanno tanto e continuo lavoro, tanta e delicata responsabilità.

Non è ancora giunta l'ora di provvedere con giustizia alle condizioni degli ufficiali postali? Forse questi paria dell'amministrazione dello stato si crede che siano pecore da non sentire la mortificazione del tristo trattamento loro fatto? È quello che si vedrà.

b.

EPISODIO INEDITO
sulla difesa di Osoppo

Egregio Sig. Direttore,

Sia tanto indulgente d'accogliere un episodio storico, riferibile alla difesa d'Osoppo, che, a mio avviso, merita di essere ricordato.

È doveroso per me il rendere omaggio al valente raccoglitore dei fatti ed aneddoti storici, che illustrano l'eroica resistenza di Osoppo, pubblicati nel giornale *Il Friuli*, firmato R. S. E se da una analisi accurata si rilevano alcune inesattezze di nomi, od anche di fatti, trattandosi di una collezione, di tanta mole, sarebbe una soverchia mia indiscretezza, l'intorbidare un lavoro, che certo potrà giovare allo storiografo diligente e coscienzioso, che avrà la nobile missione di tramandare ai posteri la vera storia d'uno dei più brillanti episodi del nostro risorgimento.

Resta però ancora da riempirsi una lacuna, rivelando un fatto, alquanto serio ed importante, dal quale — ove avesse fatto difetto quella potente energia, che costituiva la dote principale del comandante Zanini — sarebbe derivata una catastrofe, che avrebbe terrorizzato l'intiero Friuli, ed umiliato il Governo di Venezia, che con tanto paterno amore ci aiutava.

Devesi premettere, che nel Forte era rimasto un *vivandiere* di austriaci, il quale esercitava la sua impresa, durante l'occupazione dell'Austria.

Era il 14 agosto, (data non garantita) quando a notte inoltrata, tentavasi far sorgere un'ammutinamento nella prima compagnia di linea, di circa 100 uomini, dai tre sergenti, che a quella appartenevano.

Per eccitare la ribellione, i tre sobillatori si valsero del pretesto di voler libero dagli arresti di rigore uno dei tre sergenti, il quale, a bella posta, aveva ingiuriato e provocato il capitano Nodari, affinchè quello fosse dal regolamento disciplinare costretto a condannarlo agli arresti di rigore, il che diffatti avvenne.

A raggiungere tale scopo, i due sergenti avevano portato la compagnia sul piazzale, davanti il quartiere. A tutti avevano ordinato di caricare le armi e di fornirsi di cartuccie.

La parola d'ordine era: *O libertà immediata dell'arrestato sergente, o morte a tutti gli ufficiali.*

Avvertito dalla mia ordinanza di ciò che avveniva, mi recai solo sul luogo, e per vera fortuna riuscì ad ottenere la promessa, che tutti sarebbero rimasti ai loro ranghi, fino al mio ritorno dal comandante, al quale avrei esposto le loro ragioni.

Avvertito il comandante di ciò che accadeva, quegli invitava tutti li ufficiali, ch'erano al suo quartiere, a seguirlo, e recatosi con essi in mezzo ai rivoltosi, dava l'ordine urgente, che tutta la guarnigione, armata a tutto punto, circondasse il quartiere degli ammutinati. Tale ordine venne immediatamente eseguito, appuntando inoltre due pezzi d'artiglieria, nella direzione del quartiere.

In tale estremo frangente, la figura fiera ed intrepida del comandante Zanini rivelossi quale un *eroe veramente spartano*, che, apostrofando i ribelli da vili traditori e codardi, li ammutolì... con queste fiere parole, in modo che tutti — ruggendo, quasi belve feroci, sotto lo staffile del domatore — si rintanarono, silenti, nel loro quartiere.

Dal comandante io riceveva poi l'incarico d'indagare l'origine del misterioso avvenimento, nonchè di prendere nota dei

provocatori più compromessi; nel procedere a tale inchiesta, mi accorsi, che, dai due sergenti e da un gruppo dei più arditi, si eccitava di nuovo i soldati alla *rivolta*; ma siccome il grave pericolo era oramai scongiurato, non me ne curai.

Presi nota dei due sergenti e di quelli che prestavano loro maggior aiuto, e raggiunse il considerevole numero di ventiquattro, seriamente compromessi. Diedi disposizioni, perchè la guarnigione rimanesse a posto, fino a nuovi ordini.

Siccome aveva rilevato, che tutti erano più o meno avvinazzati, mi posi sulla traccia, per scoprire il vero autore dell'avvenimento, il quale non poteva essere che un mandatario del comandante al blocco, che era il maggiore Tomaselli. Rilevai diffatti, che il mandatario era il *vivandiere*, il quale, in quella sera, offriva *gratuitamente* alla prima compagnia — dopo che il resto della guarnigione erasi ritirato in quartiere — quanto vino ed acquavite desideravano tracannare.

Dopo circa due ore mi recava dal comandante, che m'attendeva, assieme a tutti gli ufficiali, nel suo quartiere. Consegnava a lui la nota dei capi rivoltosi, e gli esponeva la scoperta fatta.

Venne sull'istante costituito il Consiglio di guerra, e fu deliberato, « che i ventiquattro da me denunziati, unitamente al « sergente carcerato, nel mattino del domani dovessero *passare per le armi*, « presente tutta la guarnigione del Forte. « Essere necessario un grave esempio! »

Alla considerazione, che una simile punizione avrebbe prodotto un effetto contrario, forse, a quello che il comandante si riprometteva di raggiungere, mi permisi di proporre un progetto di una diversa applicazione di condanna, che — quasi equivalente — avrebbe raggiunto lo stesso risultato efficacissimo, per l'intera guarnigione.

Ottenuto il permesso di manifestare il mio progetto, ecco quanto esposi:

« I ribelli hanno dato prova di preferire « il dominio austriaco alla libertà nazio« nale. Noi siamo generosi. Doniamo al « Tomaselli questi valorosi *assassini* dei « loro fratelli d'armi e della Nazione.

« Siano spogliati dall'onorata divisa che « portano, e siano coperti coi vestiti più « laceri ed untuosi, che teniamo nel depo« sito dei rifiuti.

« A due a due siano scortati al confine « da quattro uomini, con baionetta inne« stata. Se tentassero di rientrare, siano « *fucilati davanti al nemico* ».

Questa proposta venne accettata ad unanimità, meno uno, fu il tenente Vatri) e la esecuzione ebbe luogo nel mattino seguente.

Tutta la guarnigione era presente alla terribile punizione, che venne preceduta da una tremenda allocuzione del comandante Zanini, che valse ad imprimere una tanto meravigliosa disciplina, che i difensori dal Forte d'Osoppo, fino in Montecitorio vennero proclamati *Eroi*.

Quanto ho esposto non l'ho attinto da altre persone, non da giornali, non da manoscritti, e neppure da opuscoli, più o meno discuttibili; ma solo ho tutto raccolto dalla mia memoria, che ancora non mi fa diffetto; perciò invito il zelante raccoglitore a farmi ricredere, se per caso fossi caduto in errore.

Udine, 15 aprile 1898.

Paolo Giacomo Zai.

Il vino italiano per combattere l'alcoolismo nel Belgio

Il direttore di una società mineraria di Bruxelles ha ottenuto ribassi speciali per fornire il vino italiano al prezzo di centesimi 30 al litro agli operai dell'impresa, tra i quali l'alcoolismo mieteva numerosissime vittime.

I benefizi riconosciuti dalla sostituzione dei nostri vini alla micidiale acquavite sono tali che i giornali belgi domandano al governo il ribasso del dazio sui vini, perchè tutti gli operai possano ricorrere a questo mezzo igienico. *cm.*

CRONACA PROVINCIALE

Da Tolmezzo.

Tolmezzo, 15 aprile.

Filodrammatica.

Lunedì sera al teatro De Marchi ottenne gran successo *Le conseguenze di una vendetta*, lavoro del vostro concittadino Vittorio Baschiera.

Siamo lieti poi di annunziarvi che per l'iniziativa e la buona volontà di parecchi, è sorta una Società filodrammatica la quale, siamo sicuri, saprà una qualche volta trattenere piacevolmente la nostra cittadinanza.

Vigi.

Dall'Alta.

Feletto-Umberto, 16 aprile.

Per la strada Cavallicco-Feletto.

La corrispondenza da Cavallico « Per una strada » comparsa nell'ultimo numero del *Paese* produsse qui una grande impressione.

Infatti la sistemazione della strada Cavallicco-Feletto è del massimo interesse per questo paese; l'evidente necessità che essa venga al più presto compiuta s'impone ora alla mente di tutti; e i benemeriti suoi propugnatori sanno ormai di poter contare sull'appoggio intero e cordiale di questi paesani

È già trascorso molto tempo da che il nostro comune — d'accordo con quello di Tavagnacco per migliorare e facilitare le comunicazioni tra Adegliacco, Cavallicco, e Feletto — sobbarcandosi ad una ingente spesa, fece sistemare la strada che dal principio della via di Pagnacco qui in Feletto va ad incontrare la vecchia strada Udine-Paderno-Tavagnacco; ma poi il comune di Tavagnacco non si curò mai di sistemare il tronco rimanente che percorre il suo territorio sino alla strada provinciale Udine-Tricesimo; e si va avanti di questo passo ci toccherà più presto di veder le nostre barbe lunghe e bianche come quelle di Esaù anzichè di veder sistemata quella strada.

Il nostro paese adunque *non* ha mai potuto godere alcun frutto del grave sacrificio sostenuto; il compiere la reclamata sistemazione è perciò, da parte del comune di Tavagnacco, non solo un dovere verso gli abitanti di Cavallicco ma anche un debito di *lealtà* verso di noi.

È ora che termini quello sconcio per cui le nostre donne, che vanno a risciacquar la biancheria alla roggia di Cavallicco per attraversare quella strada devono entrare assai spesso nell'acqua e nel fango sino ai ginocchi; e che per la gran difficoltà del trasporto in quella pozzanghera, i nostri agricoltori specialmente quando conducono il frumento alla nuova trebbiatrice in Cavallicco, siano costretti ad attaccare ai carri uno o due animali più dell'ordinario bisogno, e sprecar tempo e forze inutilmente.

Tali considerazioni ci sembra giustifichino pienamente l'intervento, del resto legittimo degli abitanti di Feletto nella grave questione per appoggiare la parte della giustizia e del buon senso.

Iunio.

CRONACA CITTADINA

La Commemorazione di domani

Domani alle ore 11 ant. nel Teatro Minerva l'on. Giuseppe Girardini commemorerà **Felice Cavallotti.**

È assicurato l'intervento di moltissime associazioni della città e della provincia, saranno rappresentati pure molti comuni nella persona del loro sindaco; finora al Comitato sono giunte numerose adesioni, altre ancora se ne attendono.

Il servizio d'ordine al Teatro sarà compiuto da una speciale Commissione di 12 cittadini distinti con nastrino *rosso*.

La Commemorazione sarà pubblica.

***

Nell'atrio del Teatro saranno disposte a comodo degli eventuali sottoscrittori alcune schede per raccogliere le firme da presentarsi all'onor. Giunta Municipale assieme alla proposta di dare il nome di *Felice Cavallotti* all'attuale *Via dei Teatri*.

Tali schede trovansi pure disponibili presso i principali spacci della città.

***

Alla Commemorazione prenderanno parte naturalmente anche gli studenti delle scuole secondarie, ma pare che vi interveranno senza le bandiere, perchè l'Autorità scolastica non s'è mostrata troppo disposta a favorire la dimostrazione.

Noi non discuttiamo se la bandiera è insegna degli studenti o vessillo dei professori, tuttavia ci azzardiamo a dire che non ci pare questo il modo di incitare i giovani ad ispirarsi ad opere alte e magnanime e meno che meno il modo di interpretare quelle non si sa perchè tanto belle parole del Foscolo:

> A egregie cose il forte animo accendono
> L'urne di forti, ...

L'incidente alla Lotteria.

Domenica scorsa alla lotteria di beneficenza in Piazza V. E. al cui esito brillante cooperò eziandio il concorso della classe operaia, avvenne un incidente spiacevole che un giornale cittadino riportò con parecchie inesattezze.

Ora, per la verità, il fatto, come alcuni testimoni *de visu* affermarono, occorse proprio così.

Un giovane *operaio* cui era toccato in sorte un sacchettino di patate, burlandosi dell'esiguità del regalo, ne gettò alcune lontano da sè. D'un tratto senza sapere per qual motivo, si sentì appioppare da un signore, un potentissimo ceffone; io non vado a vedere ora se quello era il modo più civile ed educato con cui quel signore appunto potesse far valere le proprie ragioni, se pur ne aveva; non so se egli con altra persona avrebbe usato la stessa *cortesia*; quello che noto invece è lo zelo indicibile dei rr. Carabinieri nell'arrestare.... chi? direte voi, il bastonatore? No, signori, proprio l'operaio bastonato, il quale malgrado le sue proteste, fu condotto in caserma donde poco dopo rilasciato.

Io mi domando se è permesso con tanta leggerezza di arrestare un individuo per piccole questioni insorte fra privati; domando se è lecito vedere un delegato, come io vidi, annichilirsi superiormente innanzi ad una persona, pel solo fatto che ha un vestito nero o un titolo altisonante, domando infine che se pur l'arresto dovea aver luogo *pro bono pacis*, perchè senza alcun riguardo non lo si eseguiva anche su quel signore, che volere o no avea picchiato un individuo; tutto questo mi son domandato; ed ho dovuto rispondermi proprio che è sempre la stessa questione..... quella solita..... dei *sistemi*.

Argo

***

Sistemi, appunto null'altro che *sistemi* i quali si osservano tenacemente dalle autorità, e che non v'è articolo di giornale, o grido d'indignazione che possa sufficientemente sferzare.

Quando s'insegnerà ai rr. carabinieri che la modesta veste dell'operaio vale per lo meno al pari della *velada* del signore? Quando sapranno gli agenti dell'ordine far rispettar se stessi, rispettando gli altri?

Bocalatte! Bocalette!

Riceviamo:

Questo è il grido, infiorato dai più schifosi epiteti che corre sulla bocca dei monelli all'indirizzo di un vecchio piagnucoloso, e molte volte anche giovani operai, che pur dovrebbero avere un po' di compassione e prendere le difese della vecchiaia, per quanto questa sia ributtante, si uniscono ai primi, dando così spettacolo triste della loro poca educazione.

Più volte dalle colonne di questo giornale abbiamo additato a chi di competenza questo ributtante spettacolo che non si addice ad una città civile qual'è la nostra, ma le autorità locali non si diedero per intese ed è da quasi due anni che lo lasciano quotidianamente rinnovarsi.

L'altra *sera*, per esempio, quel vecchio era fatto segno alle beffe di un giovinastro e perchè un passante, non potendo assistere impassibile a quella scena, si era permesso di prendere le difese di quello redarguendo il giovane, poco mancò non succedesse una baruffa.

Ora si domanda: se per causa di quel vecchio succedesse qualche disgrazia, a chi spetterebbe la colpa?

Da informazioni assunte risulta che esso fu più volte consegnato all'ospitale, ma il comune di Pozzuolo, a cui appartiene, si rifiutò di pagare la retta spettantegli per spedalità di quell'individuo, adducendo il motivo essere egli in condizioni fisiche tali da non avere assoluto bisogno di essere accolto in quel pio luogo.

Gli altri istituti della città avranno altri plausibili motivi da addurre e intanto quel vecchio continua a girare le vie della nostra città eternamente piagnucolando e rincorrendo i monelli che gli si affollano d'intorno.

Non potrebbero le autorità locali provvedere confinandolo magari nel proprio comune?

Vogliamo sperare di non dover ritornare sull'argomento e che qualcuno che può vorrà occuparsi per togliere in un modo o nell'altro, questo inconveniente che è di disdoro per la nostra città. *P.*

***

Dopo composto quest'articoletto ci venne riferito che anche quest'oggi, subito dopo mezzogiorno, quell'indecente spettacolo si ripeteva nella via più eccentrica della città — in Mercatovecchio — senza che autorità alcuna lo facesse cessare.

Reclamo postale.

Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Alle ore 11 del giorno 7 aprile, io in persona, ho gettato nella cassetta all'ufficio principale della Posta una lettera diretta a persona con cui mi trovo in corrispondenza d'affari e che risiede nel distretto di Cividale in un capoluogo comunale in cui c'è collettoria postale.

La lettera giunse a destinazione soltanto verso le ore 21 del giorno 9 aprile. La sopracoperta porta l'impronta del timbro postale di Udine colla data dell'8 aprile, un giorno dopo impostata, e l'impronta del timbro dell'ufficio postale d'arrivo colla data del giorno 9.

Così una lettera per andare a pochi chilometri da Udine ci mise tanto tempo che è appena necessario per altre lettere impostate in altre città onde giungere agli estremi confini della Scozia.

Il *Paese* aveva promesso di fare una campagna contro il pessimo servizio postale che ora abbiamo, ma pare che il mutismo degli altri giornali lo abbia affascinato.

Ed intanto *pantalone* paga il lusso di due uffici postali, uno in città diretto dallo *suocero*, l'altro alla stazione ferroviaria diretto dal *genero*.

Ed il pubblico? tre volte buono, tre volte buono il pubblico di Udine!

Il ricorrente.

***

Brevi parole per conto nostro:

Il *Paese* non è abituato a rimangiarsi le sue promesse, noi stiamo raccogliendo gli elementi per pubblicare una lettera aperta in forma di ricorso al Ministero delle Poste e dei Telegrafi; ma siccome vogliamo documentare le nostre asserzioni, così invochiamo il concorso di tutti, e fra questi del *ricorrente* perchè ci forniscano la prova di quanto è a loro conoscenza.

Il silenzio non ha per noi alcuna seduzione, ed il nostro dovere lo sapremo compiere, senza tema di comprometterci.

Da Trieste

ove da due sere si ripetono dimostrazioni contro un gesuita, il quale vorrebbe forse tentare in quella città una propaganda slavo-clericale, abbiamo ricevuto una lunga corrispondenza che, giuntaci troppo tardi, per esser pubblicata, rimandiamo al prossimo numero. Rileviamo intanto dalla stessa che una conferenza del suaccennato prete la quale a scanso di maggior agitazioni sembrava dovesse esser proibita, venne invece permessa; perciò questa *sera si temono* gravi disordini. La truppa è consegnata.

Decisamente a Trieste i preti non fanno fortuna.

Brutto fatto.

Ci venne riferito da persona degna di fede il seguente caso che poteva avere delle gravi conseguenze:

Nei pressi di Godia un povero contadino veniva conducendo un carro tirato da due piccoli buoi con sopra una botte piena di concime. In quello uno squadrone di cavalleria venivagli contro al trotto.

Il contadino accortosi che le bestie si adombravano si fece avanti e con la mano fe' segno ai soldati che si fermassero, temendo qualche pericolo e tirandosi nel medesimo tempo alla sua destra e precisamente sull'orlo di un fossalone alquanto profondo. Ma i soldati non si diedero per intesi e passarongli vicino di corsa, percui i due manzi, impennatisi saltarono nel fosso tirandosi dietro carro, botte e contadino.

Fortunatamente non si ebbero a registrare disgrazie e fu un miracolo; solo la botte sfasciatasi nella caduta, tutto il concime si perdette nel rigagnolo del fossato.

Ma il bello, il brutto anzi, si è che i soldati — causa diretta di questo brutto incidente — non si occuparono nè punto nè poco di questo povero diavolo acciocchè venisse tirato su insieme alle bestie ed al carro.

E fu solo coll'intervento di alcune persone che di là passarono subito dopo, che il povero contadino venne aiutato.

Pare che il danneggiato abbia reclamato per questo brutto caso occorsogli, presso le autorità militari, ma, da quanto ci fu riferito, finora senza alcun risultato.

Noi dal canto nostro però facciamo eco a questo reclamo alle autorità competenti acciocchè risarciscano in qualche modo questo povero contadino del danno avuto e provvedano che in seguito di questi fatti disgustosi non si abbiano a verificare.

L'umanità e la civiltà non lo permette; checchè ne dicano i nostri più o meno ben gallonati.

ab.

Velocipedismo.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Vi è un regolamento municipale che prescrive ai ciclisti di non girare alla sera senza essere muniti di fanale, e che proibisce di correre sui marciapiedi.

Per quanto consta a me, queste prescrizioni non sono osservate da tutti, mentre è facile incontrarsi alla sera con campioni che corrono all'impazzata per le vie senza che nessuno li disturbi. I vigili cosa fanno? Possibile che mai nessuno possa venir colto in flagrante?

Prima che si abbia a constatare qualche disgrazia, sarebbe cosa salutare una buona lezione da parte delle competenti autorità. E ciò andrebbe a vantaggio oltrechè del pubblico anche di quella parte di velocipedisti, (e credo sieno la maggior parte) che quelle disposizioni osservano, per non venir confusi con i pochi imprudenti e peggio.

Un appassionato ciclista.

Da Via Grazzano

ci è giunto un reclamo riguardante il ponte sulla roggia che ora si sta allargando.

Anche a noi è parso che quella dissimmetria di costruzione non sia molto lodevole e ne abbiamo tenuto parola all'egregio ingegnere comunale. Ci fu risposto che l'allargamento era necessario per il frequente passaggio dei corri e che in tale allargamento non si potevano almeno per ora *rispettare le leggi della simmetria* per non spostare gli adiacenti lavatoi.

Sappiamo tuttavia che *in seguito si provvederà* a ciò o restringendo la piazzetta della *Cisterna fino alle proporzioni del nuovo ponte* o trasportando più a monte i lavatoi.

Speriamo che ciò avvenga presto e che così anche la repubblica di Grazzano possa star contenta.

Non sappiamo se parimente si è disposto per provvedere a togliere nella stessa via, poco prima della fabbrica De Pauli un altro inconveniente, dovuto a costruttori privati e ch'eccedente e sulloda e leggi della simmetria. Si tra a di un ponticello pedonale sulla roggia, il cui accesso è, per quasi metà della larghezza, impedito da una parte della ringhiera della roggia stessa.

E' inconveniente che si può togliere facilmente, da non lasciar dubitare che i padroni di detto ponte vi provvedano tosto.

Sottoscrizione a vantaggio dei Veterani e Reduci

Ci piace di tener nota che nell'osteria del sig. Giovanni Anderloni «Al Trombone» in via Praochiuso sono state raccolte fra gli avventori per cura del conduttore sig. Giuseppe Modonutti lire 30.70.

Additiamo l'esempio agli altri esercenti di Udine affinchè la sottoscrizione proceda alquanto più generosa e si scuota la solita apatia che tarpa il volo a qualsiasi iniziativa bella e degna.

Nostri artefici.

Molte persone si sono recate gli scorsi giorni ad ammirare nell'atrio del palazzo Bartolini lo splendido lampadario in ferro e rame battuto eseguito dal sig. Calligaris su disegno del pittore sig. Masutti. È un vero lavoro d'artista, diligentemente condotto in ogni suo particolare in modo da offrire un armonico geniale; le decorazioni ed i fiorami sono sobri ed eleganti; visto di sera, quando le molte lampadine elettriche sono accese, produce un effetto bellissimo.

Sentite congratulazioni e cordiali auguri al valente disegnatore ed al distinto esecutore.

Teatro Minerva.

La decorsa settimana piacque assai l'illustre artista Giovanni Emanuel, ma, con nostro rammarico, dobbiamo notare che piacque a pochi, perchè solo pochi intelligenti sono andati ad ascoltarlo.

Perchè ciò? La causa non è certamente dell'artista che fra parentesi, non ha molto bisogno di cementare la sua fama cogli applausi degli udinesi; ma è dell'apatia cittadina per tutto ciò che sa di arte vera e sana. Ed è per carità del natio loco che ci sentiamo oggi mossi a rimproverare questa freddezza, la quale non fa davvero degno e ammirevole riscontro coll'ardore che invade la generalità delle persone quando la sala del Minerva risuona delle *polke* carnevalesche o il palco scenico freme sotto i piedini delle ballerine da operette. Così ci è toccato di vedere il teatro quasi vuoto la sera che si dava il *Re Lear*, l'altissimo lavoro di Shakespeare, a cui l'Emanuel dà la più sublime interpretazione, così da superare in certe scene anche l'arte di Ernesto Rossi.

Ieri sera soltanto il Teatro fu un po' più popolato, perchè si davano due lavori di Felice Cavallotti, *Lettere d'amore* e *Il Cantico dei Cantici*, dei quali se il primo lascia forse un po' a desiderare sotto il punto di vista drammatico, il secondo resta sempre un ammirevole gioiello, tanto più splendido in quanto che in esso si riflette l'anima appassionata del Poeta estinto, così possente e formidabile nelle lotte della vita pratica, e così mite e serena nell'intimità degli affetti famigliari.

Il pubblico fu però disgustato dal dramma di Touroude: *Il Bastardo*, un dramma del vecchio stampo, dai colpi di scena di colore così fosco da rasentare il ridicolo, e dalle situazioni paradossali ed assurde.

Un lavoro banale, ma che mi è parso giustamente esumato, perchè degno di un pubblico che non *si fa* vedere in teatro quando un Emanuel interpreta *Re Lear*.

Il vate la pesca.

***

Pure al Minerva per tre sere, cominciando da martedì, avremo il *Rigoletto* col baritono comm. sig. Kaschmann, questo artista è troppo favorevolmente noto in ogni luogo, perchè noi non possiamo dirci veramente lieti della sua venuta fra noi; e grati inoltre a quei signori che non badando a *spese si sono riuniti col lodevole intendimento* di far gustare alla cittadinanza *un attore celebre e porger valido* aiuto al nascente *ospizio* per cronici.

Auguriamo dato lo spettacolo eccezionale per Udine, e lo scopo umanitario del *medesimo un brillante successo*.

Società Operaia.

I soci sono invitati in assemblea generale di prima convocazione domani alle ore 10 ant. nei locali della Società per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale dell'anno 1897;
2. Nomina della commissione di scrutinio per la elezione di dieci consiglieri;
3. Inscrizione sull'albo dei benefattori della Società di soci onorari ora defunti: Tellini Antonio e Carlo, Rizzani Antonio, *Adelardo-Bearzi Caterina, Paolo Billia.*
4. Comunicazioni della Direzione.

Istituto Filodrammatico.

Questa sera 16 al Teatro Minerva alle ore 8 1/4 avrà luogo un trattenimento sociale col seguente programma:

1. *Primi sogni d'amore*, commedia in un atto di Scribe.
2. *La macchina per volare*, monologo di A. Vassallo (Gandolin), detto dal prof. Innocenzi.
3. *Un signore eccezionale*, di A. Guagnati.
4. Festino di famiglia con 12 ballabili.

***

I soci di quest'Istituto sono convocati in assemblea generale martedì 19 aprile alle ore 20 precise, nella sala del teatro Minerva per trattare su importanti affari sociali.

Trascorsa un'ora senza che sia raggiunto il numero legale le deliberazioni saranno valide con qualsiasi numero di intervenuti.

In Tribunale.

Riceviamo:

La sede della giustizia è divenuta quella della.... sudiceria.

Tutte le persone che frequentano le aule ed i corridoi del nostro Tribunale, non possono non venir disgustati da tutto quell'ammasso di ragnateli, di polvere, di porcherie in genere che si trovano in tutti i canti e su tutti i muri; se per caso poi una qualche udienza si prolunga fino a sera, non v'è una parvenza di lume che rischiari le non troppo comode scale.

Insomma, una tal trascuratezza in tutto ciò che riguarda la decenza, che non possiamo proprio far a meno di farne lagno su questo giornale; tanto più che non si domanda lusso; solo un po' di pulizia.

a.

Programma.

dei pezzi che la banda del 26.° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 17 alle 19 e mezzo sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Un saluto a Monte magno»	Robella
2.	Valzer «Divorziamo»	Vangi
3.	Duetto e terzetto nell'opera «La Forza del Destino»	Verdi
4.	Pot-pourri sull'opera «L'Africana»	Meyerbeer
5.	Atto 5.o dell'opera «Faust»	Gounod
6.	Polka «Scale musicali»	Rachele

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 16 aprile 1898

81 22 23 72 25

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 10 al 16 aprile 1898.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	8	
„ morti	„	—	„	—
Esposti	„	—	„	—

Totale N. 14.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ermenegildo De Blasi cordaiuolo con Corradina Celia setaiuola — Giovanni De Mattia agente di negozio con Maria Righotto casalinga — Luigi Plaino agricoltore con Cecilia Rizzi contadina — Luigi Querini cameriere con Anna Pigani seggiolaia — dott. Giuseppe Pitotti medico chirurgo con Amerigo Ada Soldi possidente — Antonio Orsetti impiegato con Adele Maria Barbieri possidente — Giuseppe Colautti muratore con Maria Driussi operaia — Antonio Masotti facchino con Teresa Colussa casalinga — Luigi Rioli parrucchiere con Maria Costaporaria serva — Angelo Sartori portiere ferroviario con Teodolinda Tamburini seggiolaia.

Matrimoni.

Benedetto Modotti fabbro con Giuditta Pianta casalinga — Michele Castronini sellaio con Anna Romignani setaiuola — Ornelio Monte cameriere con Angela Grassi contadina.

Morti a domicilio.

Olga Pagnutti di Eugenio di anni 9 scolara — Giuseppe Marchiol fu Mattia d'anni 77 agricoltore — Riccardo Olivo di Olivo di giorni 9 — dottor Ilio Brida di Giuseppe d'anni 28 r. impiegato — Giovanni Della Rossa fu Nicolò d'anni 34 agricoltore — Attilio Romanut di Francesco d'anni 4 — Giuseppe Tosolini di Giuseppe di mesi 11 — Ninfa Rizzi di Giovanni d'anni 4 — Maria-Petris-Dotto fu Francesco di anni 80 contadina — Teresa Cecotto-Milocco fu Paolo d'anni 75 casalinga — Giuseppe Milocco di Francesco d'anni 6 e mesi 7.

Morti nell'Ospitale civile.

Anna Vicario-Moro fu Pietro d'anni 91 casalinga — Antonio Susino fu Nicolò d'anni 62 fornaio — Luigia Gremese-Travani fu Giacomo d'anni 66 casalinga — Luigi Orsaria fu Pietro d'anni 56 calzolaio — Luigia Zanello-Lui fu Domenico di anni 45 contadina.

Morti nella Casa di Ricovero.

Vincenzo Moro fu Antonio d'anni 75 filatoiaio — Pietro Imperiore d'anni 75 tessitore.

Totale n. 18

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende** la pelle veramente morbida, **bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20, 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE da prendersi solo, all'acqua col seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista

LUIGI SANDRI

in **Fagagna**

ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**

Importante scoperta - LA VITULINA

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla **Vitulina** Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor **F. Minisini.**

Secondo le fatte esperienze la **Vitulina** è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è esclusivamente usato pella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai nostri contadini.

Come alimento ausiliare pei lattonzoli compensa largamente la deficienza di potere nutritivo del latte scremato, ed altri bassi prodotti del latte. — La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta cadauno, e tutti e due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ettogrammi al giorno di **Vitulina** in dodici litri d'acqua riscaldata, addizionata da poca farina di segala, all'inizio dello esperimento detto vitello pesava kg. 57, e ripesato dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò il peso di kg 83 500.

L'altro che era alla stessa epoca dell'esperienza del peso di kg. 61, trattato a solo latte, metà intiero e metà scremato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripesatura dopo i trenta giorni che kg. 81.70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della **Vitulina.**

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora puossi asseverare che facendo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di oltre una lira al giorno. Tenendo poi calcolo dell'aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla **Vitulina** kg. 0.80 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di l. 3.78.

Questa **Vitulina** va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e *maggiormente* nei paesi ove funzionano Latterie sociali, son certo che una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.

Bertiolo, 6 febbraio 1898. G. M.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	20.33	O. 21.27	22.05
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	19.55

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.18	6.30	8.35
8.55	9.10	11.20
14.20	14.40	17.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
5.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.—	17.20

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.40	10.—	7.20	8.35
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
17.45	19.05	17.30	18.45

Francesco Minisini

UDINE

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.

Acque minerali e specialità nazionali ed estere.

Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.

Ammianto in cartoni, corda e filo.

Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.

Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.

Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.

Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.

Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.

Deposito candele di cera.

Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.

Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

Specialità: Ferro-China-Rabarbaro — Specialità: Ferro-China-Minisini

Stabilimento Bacologico

LUIGI PASQUALIS FU GIUSEPPE

Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,

Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stati di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto *è garanzia quindi di* sicuro raccolto. — *Però, anche semi di dubbia provenienza diedero risultati soddisfacenti, tantochè al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incauto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà a proprie spese che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice; la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.*

Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperciò le buone qualità di seme non poterono emergere che in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri perchè: il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le permutazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perchè sia guardinga nel procurarsi il seme, *rammentandole che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro* delicato, paziente e costoso, *e che la* esagerata produzione accoppiata al buon mercato, *aggrava di mali l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.*

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almen per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe

Rappresentato in Udine dai F.lli Guardini Agenti delle *Assicurazioni generali di Venezia*

Si assumono in 3ª e 4ª pagina

a prezzi di tutta convenienza

CASSA NAZIONALE PER LE PENSIONI

Fiducia nella Istituzione

In questi giorni, in cui la nostra Cassa è tanto discussa, riceviamo da ogni parte d'Italia moltissime lettere esprimenti la fiducia nella Cassa Nazionale, nella sua Amministrazione e nel suo Direttore. (*) — E numerose continuano le iscrizioni dei nuovi soci.

NEL SOLO MESE DI FEBBRAIO

Inscrizione

Soci nuovi	N.	7.792
Quote d'associazione	N.	11.325
Capitali incassati	L.	235.123,00

Situazione generale

Soci inscritti	N.	104.371
Quote inscritte	N.	139.564
Capitale inamovibile	L.	2.222.739,00

(*) Ne riproduciamo una fra le più caratteristiche, inviateci dal cav. ing. Felice Piacani.

Il Direttore dell'Esercizio della Unione Italiana Tramways Elettrici

Sampierdarena, 25-2-98

Spett. Direzione della Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni - TORINO.

Grazie degli schiarimenti che mi forniste con stimata vostra del 22 corrente.

Come vi dicevo nella mia lettera del 12 corr. io ero un po' indeciso ed avevo trascurato per qualche tempo di pensare all'avvenire de' miei figli; ma dopo aver letto l'articolo **A proposito di una onorificenza sul Corriere della Sera,** articolo di critica acerba contro codesta benemerita Istituzione, e che non mi parve ispirato a sensi equanimi di **amor del prossimo,** mi sono deciso ad associare i miei tre figli pel numero massimo delle quote, col pagamento anticipato delle 20 annualità.

Notate che io non conto nè sul massimo di lire 2000, nè sul minimo probabile di lire 240 annue di pensione per ogni quota; — io conto solo su questo: che l'Associazione così com'è costituita offre il massimo di garanzie e potrà in ogni caso dare una pensione maggiore di qualsiasi altro Istituto o Società di previdenza. È questo mi basta. Vi mando qui *compiegato un* vaglia Banca d'Italia di L. 3789 (tremilasettecento ottantanove) corrispondente all'importo anticipato delle 20 annualità per l'Associazione dei miei figli a cinque quote cadauno.

Coi migliori auguri di prosperità ed incremento per la benemerita Associazione, vi porgo i miei distinti saluti.

F. PIACANI.

Statuti GRATIS a richiesta alla Cassa Nazionale per le Pensioni, **Via Pietro Micca, 8 - Torino.**

Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE CESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, librai.

IL PAESE

1898 - Anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

LIQUORE EUREKA

Giudicato dal celebre igienista Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA Senatore del Regno

Il migliore fra i Liquori Italiani...

La merce viene spedita mediante assegno o pagamento anticipato.

ITALICO PIVA

Inventore e fabbricatore - Udine

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO,** dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di **L. 5** In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 - **Bologna.**

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE Piazza Patriarcato Num. 5.